

La corsa ai finanziamenti. Per progettazione e consulenza le nostre imprese solo al 28° posto

Italia fuori dai fondi internazionali

L'ingegneria ha preso lo 0,8% delle risorse della Banca mondiale

Mauro Salerno
ROMA

Tanto ricco quanto sconosciuto. È il mercato degli appalti finanziati dalle grandi banche multilaterali di sviluppo. Un nome complicato che nasconde grandi enti economici finanziatori di progetti in tutto il mondo come la Banca Mondiale, la Banca europea di ricostruzione e sviluppo (Bers), la Banca asiatica di sviluppo e la Banca africana di sviluppo.

Quattro colossi del credito internazionale che nei giorni scorsi si sono dati appuntamento a Roma, in un vertice tra i responsabili del settore procurement, tenuto eccezionalmente in Italia presso la sede dell'Oice, l'Associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura.

Tre gli obiettivi-chiave dell'incontro. Primo: provare a migliorare i documenti di ga-

ra armonizzando le procedure di assegnazione delle commesse in uso a tutte le banche multilaterali. Secondo: valutare l'applicazione dei contratti Fidic anche agli appalti chiavi in mano («turn-key project»). Terzo: valutare i risultati delle gare effettuate nel 2011 in alcuni Paesi campione.

E qui si arriva al nocciolo della questione. Perché l'Italia sconta un pesante gap sul fronte della capacità di conquistare gli appalti messi in gara dagli organismi finanziari internazionali. Un ritardo che pesa di più nel campo dell'ingegneria e della consulenza progettuale che in quello delle costruzioni, dove lo sforzo compiuto soprattutto dalle grandi imprese per tentare il salto all'estero, lasciandosi alle spalle le secche del mercato italia-

no ha fruttato qualche risultato anche in questo campo.

Qualche dato aiuta a comprendere la dimensione di un

mercato «ricco e sicuro», come sottolineano all'Oice, «ma ancora poco conosciuto e frequentato anche dagli addetti ai lavori».

Nel 2011 alle società di ingegneria italiane è andato soltanto lo 0,8% del valore messo a gara dalla Banca Mondiale, vale a dire 12,9 milioni di dollari su un totale di 1.625 dollari (pari a circa 1.242 milioni di euro). Non a caso nella classifica dei principali fornitori della Banca Mondiale, nel settore della consulenza e della progettazione l'Italia occupa soltanto il 28° posto, con una quota di acquisizioni pari allo 0,8% del totale. L'Italia si piazza a lunga distanza da altri Paesi occidentali come Francia e Germania, Stati Uniti, Canada, Spagna, ma superata anche da Brasile, Argentina, Russia, Australia e persino Sudan, Nigeria e Haiti.

Sul fronte dei lavori in campo civile, invece, l'Italia si difende meglio, visto che - a par-

te l'onnivora Cina, prima anche nel settore consulenze e nelle forniture - compare al quarto posto con contratti per 322 milioni su un totale di 7,7 miliardi.

Quanto alla Bers i dati dicono che dal 2005 al 2010 le imprese italiane si sono aggiudicate 25 gare per un valore totale di 392 milioni su un totale di 557 contratti per 5,7 miliardi. I servizi di consulenza affidati agli italiani nel 2010 sono invece stati 191 per un valore totale di 5 milioni di euro.

Non molto, soprattutto se si allarga lo sguardo anche agli altri istituti internazionali, come le banche africane o quella asiatica, che sono ancora meno frequentate dalle nostre imprese. Come ovviare? «Informarsi è il primo passo», dicono all'Oice, che sul tema ha messo in campo un ciclo di incontri per aprire le porte di questo mercato, ricco quanto ristretto.

© RIFPRODUZIONE RISERVATA



IPAESI LEADER
Consulenze con la Banca mondiale
Dati in percentuale

1	Cina	21,32
2	Gran Bretagna	5,66
3	Rep. Dem. Congo	4,66
4	Germania	3,70
5	Francia	3,46
6	Pakistan	2,84
7	India	2,82
8	Stati Uniti	2,40
9	Canada	2,33
10	Brasile	2,12
11	Spagna	2,04
12	Costa d'Avorio	1,91
28	Italia	0,80

L'INCONTRO ALL'OICE

Discussione a tutto campo su bandi e contratti con Banca Mondiale, Bers, Banca asiatica di sviluppo e Banca africana di sviluppo

